

IL CASO

Calderoli «arruola» Galileo: la Padania c'è e la Terra è tonda

«Negare l'identità padana è come dire che la Terra è piatta».

Roberto Calderoli, ministro della Semplificazione legislativa e coordinatore delle segreterie nazionali della Lega Nord, replica con una battuta alle parole pronunciate recentemente del presidente della Camera Gianfranco Fini a proposito della «inesistente identità padana».

«Noi diciamo che la Padania esiste come quelli che in passato dicevano "la Terra è tonda" - aggiunge il ministro leghista - Una volta chi diceva "la Terra è tonda" finiva al rogo perché tutti erano convinti che fosse piatta ma poi si scoprì che piatta non era. Era davvero tonda...».

na. Il segretario della Cei Bagnasco aveva invitato i cattolici a mobilitarsi per i festeggiamenti, il presidente della Repubblica aveva sottolineato l'importanza di «una memoria condivisa per un futuro da condividere», spiegando che è la festa di tutti a prescindere dagli orientamenti politici e dall'essere nati in una o un'altra parte del territorio nazionale.

Adesso, lo scivolone. Che, a prescindere da eventuali provvedimenti correttivi, rischia di aleggiare a lungo su una ricorrenza osteggiata dal principale alleato del premier, accolta in modo tiepido dallo stesso Berlusconi, considerata un costo dai mani-di-forbice nella maggioranza.

Amato ha confermato che concerti, spettacoli, notte bianca, eventi per i giovani, non saranno cancellati. Resta da vedere cosa ne pensino Bondi, già sull'orlo di un esaurimento nervoso per reiterata delegittimazione, e La Russa, titolare delle Forze Armate che si stanno preparando con cerimonie militari, esibizioni delle Frece Tricolori, rievocazioni a Custoza e Solferino.

Fino alla doccia fredda. Nel giorno in cui Fini critica per l'ennesima volta «le piccole patrie», l'«inesistente identità padana», «l'approccio superficiale di chi contera il federalismo e unità nazionale». Nel giorno in cui il presidente americano Obama rende omaggio al centocinquantesimo anniversario della nostra unificazione. Con un passaggio nell'intervento per il Columbus Day, celebrato anche dall'ambasciata italiana in Usa e presentato a New York dal ministro degli Esteri Frattini. ❖



Piccoletta di Beatrice Alemagna

Viaggio nel paese già diviso in due: alle radici della Lega

Stasera a «Presadiretta» il reportage nelle viscere profonde del leghismo, dalla vicenda Adro alle carte d'identità padane sottoscritte dal ministro Calderoli. Poi arriviamo al Sud...

La trasmissione

RICCARDO IACONA
GIORNALISTA DI RAIB

Abbiamo visto tutti come è stata siglata la pace tra Bossi, ministro della Repubblica, il sindaco Alemanno e il Presidente della Regione Renata Polverini. Con un perplesso Bossi che, amorevolmente imboccato dalla Polverini, mangia un rigatone alla vaccinara. Ora vi immaginate che cosa sarebbe successo se un ministro della repubblica francese avesse detto «sono porci questi parigini» o in Germania un ministro della Merkel avesse detto «sono porci questi berlinesi»? Sarkozy e la Merkel avrebbero immediatamente alzato il cartellino rosso perché insultare la capitale significa insultare la nazione. Ma se da noi invece finisce a «tarallucci e vino» è perché il concetto di patria, di nazione in Italia sta cominciando seriamente a traballare, le parole della separazione di cui si nutre la politica sono già

diventate pietre nei cuori della gente e si stanno portando via l'idea stessa di un destino comune. Stasera a Presadiretta, grazie ad uno splendido reportage di Alessandro Sortino, vi faremo vedere quanto già profondamente l'Italia sia separata. A cominciare dalle terre della autoproclamata Nazione Padana. Quelle dove il sindaco di Adro può dire: «Io tolgo i simboli dalla scuola solo se me lo dice Bossi», scordandosi così di aver giurato fedeltà alla Repubblica Italiana e non alla Nazione Padana; le terre dove si stampano le nuove carte di identità padane, sottoscritte dalla firma di un ministro della Repubblica, Roberto Calderoli; le terre dei gazebo,

LO SCONTRO SICILIANO

Per il governatore Lombardo è necessaria, per il ministro dell'Ambiente Prestigiacomo è mostruosa: è la discarica con una capienza di 1 milione e 300 mila metri cubi della valle del Dittaino, zona dell'ennese.

dei raduni di Pontida, del Dio Po, di Miss Padania e dei manifesti con l'Italia tagliata in due da un enorme forbice leghista; le terre dove ai raduni migliaia di persone gridano alla «secessione» e cantano «bruciamo il tricolore», le terre dove si fa di tutto per cancellare l'inno d'Italia e si festeggia la Repubblica il 2 giugno con la Gatta di Gino Paoli. E toccherete con mano quanto attivo sia il ruolo della Lega Nord nell'alimentare il sogno della separazione e l'idea che sia l'unica risposta possibile alla crisi che colpisce il sistema industriale del Nord. Ma Sortino ci porta anche nelle Terre del Sud. Un Sud disperato, perché qui la crisi ha colpito un tessuto già fragile e i conti pubblici sono in rosso. Vi faremo vedere che cosa è diventato or-

Nordisti

Quei raduni dove la gente grida «bruciamo il tricolore»

Meridione disperato

Qui la crisi economica ha colpito un tessuto già fragile

mai il buco della Sanità della Campania, talmente grande che ormai si autoalimenta, crescendo ogni anno e siamo arrivati al punto che spesso non ci sono i soldi neanche per pagare gli stipendi dei medici e degli infermieri. Non stiamo parlando di precari. Stiamo parlando degli assunti a tempo indeterminato! Un SUD a sua volta secessionista, che alimenta per controrisposta agli attacchi della Lega un suo sogno autonomista. Per capirlo meglio vi porteremo dentro il laboratorio politico della Sicilia dove sta nascendo il Partito Del Sud.

Ma in questa puntata Presadiretta si occuperà anche dei nostri sfortunati fratelli aquilani. Dopo aver dedicato l'anno scorso due intere trasmissioni al terremoto dell'Aquila, siamo tornati a vedere a che punto è la ricostruzione. E questa volta abbiamo fatto anche il giro degli altri comuni colpiti. Ebbene tutti i centri storici dei 57 comuni colpiti dal terremoto sono ancora così come li ha lasciati il sisma quasi due anni fa: a parte qualche puntellamento e un po' di macerie portate via, la ricostruzione dei centri storici non è cominciata. E tutti i sindaci che abbiamo intervistato, di centro di destra e di sinistra, ci dicono che il problema è uno solo: mancano i soldi. Perché mancano i soldi? Lo scoprirete domani sera a Presadiretta. Grazie.

Fratelli di Italia, domenica ore 21.30 Raitre